

I dati sulla durata delle liti sede per sede mostrano ancora un quadro preoccupante

# Giustizia civile in affanno: tre anni per un processo

Pesano l'arretrato e le carenze nell'organico (-20%)

■ Servono in media mille giorni per chiudere una lite in tribunale. A due anni dall'avvio della cura di riforme, voluta dal ministro Andrea Orlando, lo stato di salute della giustizia civile - pur migliorato - è ancora precario. Tra le cause della lentezza ci sono i vuoti negli organici del personale amministrativo, in media del 20 per cento. L'arretrato è in discesa ma resta consistente.

Maglione ▶ pagina 2 e 3

## GIUSTIZIA CIVILE ANCORA IN CRISI SUGLI ORGANICI

Tra il personale amministrativo carenze fino al 49%  
Cala l'arretrato ma un processo dura in media tre ann

### Primi effetti

Gli interventi per i fascicoli ultratriennali e i correttivi varati negli ultimi due anni hanno cominciato a ridurre le emergenze

### Le tante Italie

Rimangono differenze notevoli tra una sede e l'altra nella durata dei procedimenti e nei carichi di lavoro dei magistrati

### I rinforzi in arrivo

Un emendamento al decreto legge sul processo amministrativo chiede l'ingresso di 1000 unità in più per il personale non togato

#### Valentina Maglione

■ Processi lenti, personale amministrativo a ranghi ridotti, arretrato in calo, ma che resta consistente. A due anni dall'avvio della cura di riforme volute dal ministro Andrea Orlando, lo stato di salute della giustizia civile - pur migliorato - è ancora precario.

A partire dai tempi lunghi, che sono il punto più dolente e gravido di conseguenze: la giustizia lenta drenarisorse, scoraggiagli investimenti (soprattutto quelli esteri) e, nei fatti, frena la ripresa.

#### La durata delle cause

Servono in media quasi tre anni (1.007 giorni per l'esattezza) per chiudere una lite in primo grado, secondo la fotografia scattata dal ministero della Giustizia nei tribunali italiani al 31 dicembre dello scorso anno. Si tratta, appunto, di un dato medio, che sintetizza le performance, moltovariabili, delle varie sedi (illustrate nel grafico in pagina): mentre in due tribunali, Rovereto e Napoli Nord (quest'ultimo ha iniziato a funzionare solo a

fine 2013), il processo può durare meno di un anno, in altri quattro (Patti, Foggia, Vibo Valentia e Matera) si rischia di uscire dalle aule



giudiziarie dopo cinque anni e più.

Attenzione però: questi numeri si riferiscono solo ai procedimenti civili di "contenzioso puro" in tribunale, che sono i più complessi. Sono esclusi i fallimenti e le esecuzioni e le cause non contenziose (come le separazioni consensuali e l'area della volontaria giurisdizione, che comprende, per esempio, le autorizzazioni per gli atti per le persone dichiarate incapaci). In particolare, se si includono nell'analisi le cause non "litigiose", i tempi scendono: il processo dura in media 478 giorni (un anno e quattro mesi) e guarda da vicino l'obiettivo che il ministro Orlando ha annunciato di voler centrare entro dicembre, ossia chiudere il primo grado in un anno.

I tempi lunghi non sono una prerogativa dei tribunali: anche nelle corti d'appello le cause civili durano in media due anni e dieci mesi (1.016 giorni al 31 dicembre 2015), mentre in Cassazione si superano i tre anni (1.222 giorni al 31 dicembre 2013).

Accade sovente, quindi, che le cause superino la "durata ragionevole" di sei anni (tre in primo grado, due in appello e uno in Cassazione), prevista dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e che producano, a loro volta, altro contenzioso per ottenere i rimborsi previsti dalla legge Pinto (89 del 2001); che pure è calato, per effetto degli "argini" messi negli ultimi anni, che hanno reso più oneroso e

complesso fare ricorso.

Ma quali sono le ragioni dei processi-lumaca? I magistrati puntano il dito soprattutto contro la mancanza di personale amministrativo, che porta a sé udienze ridotte, notifiche bloccate e sportelli con orari di apertura limitati. In effetti i buchi sono ampi (a fine 2015 il personale era quasi il 20% in meno, ma a metà 2016 la carenza è salita al 21%, come ha spiegato il ministro nei giorni scorsi) e diffusi: solo sei tribunali su 140 hanno le piante organiche complete (anzi, registrano "esuberi"), mentre in 15 sedi le scoperture superano il 30%, con il picco di Bolzano che si avvicina al 50.

A scorrere i dati, però, emerge che non sempre i tribunali con meno personale sono anche i più lenti. Tra le sedi con più scoperture ci sono infatti molti tribunali del Nord - che in passato hanno perso lavoratori, diretti, con le procedure di mobilità interna, verso le regioni d'origine al Sud - che mantengono la durata dei processi sotto la media nazionale.

#### Le riforme

La buona notizia per la giustizia civile è che l'arretrato continua a calare. Sempre guardando solo al contenzioso puro in tribunale si è passati da 2,4 milioni di processi pendenti nel 2009 a meno di 1,6 milioni a fine 2015. Una riduzione dovuta soprattutto al calo della litigiosità: in alcuni casi dirottata verso la mediazione e le altre proce-

sure alternative di risoluzione delle controversie e in altri fermata dall'aumento dei costi per avviare i processi. A far recuperare efficienza sta iniziando a contribuire anche il processo telematico, partito due anni fa.

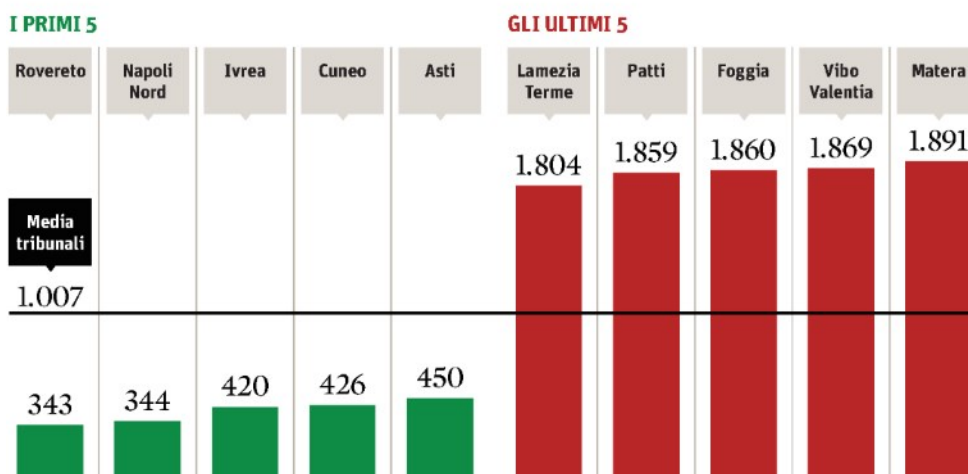
Inoltre, il sistema giustizia dovrebbe acquisire forze fresche, dopo vent'anni senza concorsi. La scorsa settimana è stato infatti approvato in commissione Giustizia alla Camera un emendamento (inserito nel decreto legge che proroga il processo amministrativo telematico) che promette l'assunzione di mille nuovi amministrativi, che si aggiungerebbero al personale già approdato nei tribunali con le procedure di mobilità.

Ancora ferma è invece la riforma complessiva della giustizia civile, veicolata dalla legge delegata approvata alla Camera e da marzo in attesa di iniziare l'esame al Senato. Il ministro Orlando punta ad approvarla entro ottobre ma, intanto, una novità che dovrebbe ridurre di molto i tempi del primo grado, vale a dire l'estensione del procedimento sommario di cognizione a tutte le cause in cui il tribunale decide in composizione monocratica, potrebbe trovare una corsia più rapida. Le disposizioni potrebbero infatti essere inserite in un decreto legge che dovrebbe anche ridare fiato alla Cassazione (destinando le 70 giudici in pensione) e che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare entro la pausa estiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le liti in primo grado

Durata media effettiva dei processi civili in tribunale espressa in giorni



Fonte: ministero della Giustizia - Direzione generale di statistica



**I risultati.** Il numero di procedimenti calcolato sulle presenze teoriche

# La produttività delle sedi tra eccellenze e maglie nere

■ Non tutti i tribunali sono produttivi allo stesso modo. Se in media nelle sedi di primo grado i giudici nel 2015 hanno definito a testa 262 processi di contenzioso civile, alcuni uffici hanno superato di molto questa soglia, fino a raddoppiarla, mentre in altri le cause chiuse in un anno sono meno della metà.

Così, secondo i dati raccolti dal ministero della Giustizia, mentre al tribunale di Foggia i giudici in media hanno definito 644 procedimenti nel 2015, a Bolzano si sono fermati a 91 e a Napoli Nord a 85. Numeri che però dipendono da diverse variabili. Intanto dal carico di lavoro che ogni giudice ritrova a fronteggiare: i dati della Giustizia rilevano anche i procedimenti iscritti per magistrato nel corso del 2015 e le nuove cause a Foggia, per esempio, sono state quasi quattro volte di più di quelle

iniziate a Bolzano.

Ma soprattutto occorre tenere presente che la rilevazione del ministero prende in considerazione il numero di magistrati previsto dalla pianta organica e non quello dei giudici effettivamente presenti. E solo 28 tribunali su 140 non hanno vuoti fra i magistrati togati. In media il tasso di scopertura è del 9,8% e in testa alla graduatoria dei tribunali con più buchi c'è Bolzano, che a fine 2015 registrava un -33,3 per cento. È evidente, quindi, che i carichi di lavoro per i magistrati effettivamente presenti sono più elevati.

Il ministero della Giustizia, come ha spiegato la scorsa settimana al Senato il titolare del dicastero Andrea Orlando, sta comunque lavorando per ridefinire le piante organiche dei magistrati, dopo avere svolto una complessiva ricognizione delle esigenze degli

uffici giudiziari.

I numeri, peraltro, fotografano solo in parte il lavoro a cui sono chiamati i magistrati dedicati alla giustizia civile, anche se è la parte più complessa. Si tratta infatti solo dei procedimenti di "contenzioso puro". Oltre a questi, i giudici devono occuparsi anche delle cause non contenziose in materia di famiglia e dell'area della volontaria giurisdizione. Se si considerano anche queste cause, i numeri crescono di due volte e mezzo: in media nel 2015 ogni giudice ha definito 652 processi, mentre i nuovi fascicoli arrivati nei 140 tribunali italiani sono stati 622 per magistrato.

Restano evidenti, anche qui, le differenze tra tribunali: a Tivoli ogni giudice ha chiuso 1.259 cause, mentre a Napoli Nord i procedimenti definiti sono stati 322.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La produttività

I procedimenti civili iscritti e definiti per magistrato nel 2015

Tribunale	Iscritti	Definiti
<b>I primi 5...</b>		
Foggia	324	644
Bari	335	466
Locri	271	425
Lecce	381	420
Tivoli	357	415
<b>...gli ultimi 5</b>		
Verbania	148	137
Sondrio	121	136
Lanusei	161	132
Bolzano	87	91
Napoli nord	188	85
<b>Media Italia</b>	<b>225</b>	<b>262</b>

**Le pendenze.** Miglioramento del 14% sulle cause in corso da più di tre anni

# Ridotti i faldoni «storici» a rischio di risarcimento

■ I tribunali iniziano a sgrovare l'arretrato "storico". A fine 2015 le cause di contenzioso civile in corso da più di tre anni in primo grado sono infatti diminuite quasi del 14% rispetto all'anno prima, passando da oltre 560 mila a circa 480 mila. Se si considerano tutti i procedimenti civili, inclusi quelli non contenziosi, la riduzione è stata del 12,8% e ha fatto scendere le "vecchie" cause da più di 590 mila (di cui circa 70 mila in corso da più di otto anni) a 516 mila.

Sono i risultati dell'intervento sui procedimenti ultra-triennali che il ministero della Giustizia ha avviato a fine 2014: il progetto «Strasburgo 2», elaborato dall'allora capo del dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, Mario Barbuto. Le cause in corso da più di tre anni (che è il tempo di giacenza considerato fisiologico) sono le

più costose: per i cittadini, bloccati dalle lungaggini processuali; e per lo Stato, che, infrangendo il limite di tre anni ritenuto dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo quello dell'«equa durata» del processo può essere chiamato a versare i risarcimenti. Di qui la decisione di concentrare le forze degli uffici giudiziari nello smaltimento delle cause più "vecchie".

Si tratta di un sistema già sperimentato (con successo) dal Tribunale di Torino, di cui Barbuto è stato presidente dal 2001, e poi esteso al relativo distretto di Corte d'appello, che ha guidato dal 2010. Anche a livello nazionale il progetto ha dato i suoi frutti. Secondo i dati del ministero della Giustizia, su 140 tribunali, solo in 19 l'arretrato storico è aumentato tra il 2014 e il 2015; negli altri lo stock di cause contenziose è stato ridotto, con punte di abbattimento che sfiora-

no il 60 per cento.

Il trend è confermato anche se si considerano tutte le cause civili, comprese quelle non contenziose: i tribunali dove l'arretrato storico è aumentato tra il 2014 e il 2015 sono 22, mentre nelle altre sedi il peso dello stock si è ridotto. Peraltro, l'incidenza delle cause più vecchie sul totale delle pendenze varia molto da sede a sede: mentre 13 tribunali hanno solo il 6% di cause civili più vecchie di tre anni, in altri 12 l'arretrato rappresenta più del 40% del totale dei processi in corso.

Chi invece non è riuscito a intaccare l'arretrato storico sono state le corti d'appello, dove le cause ultratriennali tra il 2014 e il 2015 sono cresciute dell'1,2%, passando da quasi 123 mila a più di 124 mila.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'arretrato «storico»

Lo smaltimento delle cause in corso da più di tre anni al 31 dicembre 2015

Tribunale	Pendenti 2015	Var. % sul 2014
<b>I primi 5...</b>		
Lanciano	69	-59,2
Udine	142	-57,0
Sciacca	205	-51,0
Como	382	-40,7
Arezzo	912	-39,7
<b>...gli ultimi 5</b>		
Verbania	56	19,1
Biella	330	22,7
Marsala	165	42,2
Lanusei	177	65,4
Cuneo	233	68,8
<b>Media Italia</b>	<b>3.457</b>	<b>-13,9</b>

# I DATI NAZIONALI

La durata delle cause civili di primo grado di "contenzioso puro" (esclusi fallimenti ed esecuzioni, procedimenti non contenziosi in materia di famiglia, volontaria giurisdizione e l'attività del giudice tutelare), le scoperture negli organici del personale amministrativo (il dato negativo indica un esubero) e dei magistrati togati nei 140 tribunali italiani

Fonte: ministero della Giustizia Direzione generale di statistica

## LA MEDIA DEI TRIBUNALI

**1.007**

Durata media effettiva 2015  
In giorni

**19,8%**

Tasso di scopertura personale amministrativo

**9,8%**

Tasso di scopertura magistrati togati

## L'ARRETRATO

Le cause pendenti nei tribunali italiani. In migliaia



## TRIBUNALE PER TRIBUNALE



Durata media effettiva dei processi civili in giorni



Scopertura personale amministrativo (il dato negativo indica un esuber)

Scopertura magistrati togati

Regione	Tribunale	Durata media (giorni)	Scopertura amministrativo (%)	Scopertura magistrati togati (%)
NORD OVEST	Bergamo	725	26,9%	6,3%
	Mantova	625	1,6%	0,0%
	Alessandria	631	23,5%	13,8%
Liguria	Verbania	471	10,9%	21,4%
	Ferrara	496	4,3%	9,5%
	Rimini	721	27,5%	5,0%
Liguria	Brescia	774	21,6%	13,1%
	Milano	609	29,9%	7,2%
	Asti	450	22,5%	8,0%
Liguria	Genova	536	21,8%	1,1%
	Busto Arsizio	474	43,5%	3,1%
	Vercelli	788	37,1%	5,3%
Liguria	Imperia	880	25,9%	5,0%
	Como	639	29,6%	10,3%
	Forlì	854	17,6%	0,0%
Liguria	La Spezia	781	9,6%	10,0%
	Cremona	763	21,8%	5,0%
	Modena	974	25,9%	11,4%
Liguria	Savona	735	23,6%	0,0%
	Lecco	549	31,7%	13,3%
	Valle d'Aosta	601	35,3%	0,0%
Liguria	Lodi	499	30,3%	0,0%
	Varese	800	25,0%	8,7%
	Parma	1.209	21,7%	8,3%
Liguria	Piemonte	471	23,9%	9,7%
	Torino	471	23,9%	9,7%
	Piacenza	1.105	10,9%	26,7%
Liguria	Bologna	825	25,9%	6,9%
	Reggio Emilia	618	19,1%	0,0%
	Trentino Alto Adige	850	13,0%	0,0%
Liguria	Belluno	984	25,6%	0,0%
	Trieste	450	24,1%	16,0%
	Padova	962	14,3%	0,0%
Liguria	Bolzano	635	48,8%	33,3%
	Rovereto	343	24,2%	11,1%
	Trento	543	30,0%	14,3%
Liguria	Friuli V.G.	721	27,5%	5,0%
	Gorizia	836	24,3%	18,2%
	Pordenone	532	24,6%	21,1%
Liguria	Verona	721	27,5%	5,0%
	Trento	543	30,0%	14,3%
	Udine	525	13,5%	11,1%
Liguria	Verona	721	27,5%	5,0%
	Trento	543	30,0%	14,3%
	Padova	962	14,3%	0,0%
Liguria	Verona	721	27,5%	5,0%
	Trento	543	30,0%	14,3%
	Padova	962	14,3%	0,0%



